

L'appello al ministro

Noi, diventati cittadini per merito della storia

Ezio Mauro

a storia è fondamentale perché siamo cittadini, e non solo individui. Il fatto che oggi lo si debba rivendicare è già un segno dei tempi. La storia ci rende infatti coscienti di ciò che siamo e del percorso che abbiamo compiuto per diventarlo, insieme con gli altri, ci mette davanti i nostri errori e i nostri successi e ci costringe a prenderne atto. La vicenda di un popolo, di una nazione, di uno Stato può essere compresa solo conoscendo il suo tracciato, le scelte che l'hanno determinata, i valori che l'hanno ispirata, il contesto che l'ha favorita o condizionata.

pagina 27

L'iniziativa La raccolta di firme sotto il manifesto promosso da Giardina, Segre e Camilleri prosegue e si è rivelata un successo inatteso. Dimostra l'attaccamento a una disciplina che ci aiuta a capire il nostro ruolo nel mondo

L'appello per la storia

DIVENTARE CITTADINI

Ezio Mauro

a storia è fondamentale perché siamo cittadini, e non solo individui. Il fatto che oggi lo si debba rivendicare è già un segno dei tempi. La storia ci rende infatti coscienti di ciò che siamo e del percorso che abbiamo compiuto per diventarlo, insieme con gli altri, ci mette davanti i nostri errori e i nostri successi e ci costringe a prenderne atto.

La vicenda di un popolo, di una nazione, di uno Stato può essere compresa solo conoscendo il suo tracciato, le scelte che l'hanno determinata, i valori che l'hanno ispirata, il contesto che

l'ha favorita o condizionata. È attraverso questa conoscenza che si acquista una nozione del mondo e del suo evolversi, quindi del nostro ruolo in questo paesaggio politico, sociale, culturale.

Senza una coscienza storica la politica è improvvisazione, interpretazione estemporanea del momento, puro istinto, sia da parte di chi la esercita nella cosa pubblica, sia da parte di chi la segue come cittadino, giudicando, prendendo parte, premiando e punendo con il voto.

La storia è di per sé un insegnamento critico, perché mette a confronto esperienze, teorie e politiche diverse tra di loro, sollecitando il giudizio, la passione e l'analisi autonoma di chi la studia. In più, la storia è una vicenda umana, quindi è composta di storie minime che raccontano avvenimenti

grandiosi, ricordandoci che la libertà e la responsabilità del singolo sono il nucleo morale di ogni grande avventura collettiva.

Sono questi elementi che creano, insieme, una consapevolezza della cittadinanza e un sentimento repubblicano, nella condivisione del divenire della storia nazionale, nel suo bene e nel suo male, come identità del Paese.

Spesso oggi è proprio questo che manca, nel rifiuto della conoscenza e nella svalutazione del sapere che aprono la strada a cortocircuiti politici, culturali ed esistenziali, fino a giungere alla riproposizione di forme spuri, posture mimetiche e stilemi isolati del fascismo. Possibili proprio per questa ragione: perché fuori dalla storia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sul nostro giornale

Il manifesto
"La storia è
un bene comune"
è stato lanciato dallo storico
Andrea Giardina, dalla senatrice
a vita Liliana Segre
e dallo scrittore Andrea
Camilleri su Repubblica
il 26 aprile



Su Repubblica.it

Da oggi si può firmare sul sito

Dopo aver superato abbondantemente quota 1000, la raccolta di firme all'appello "La storia è un bene comune", lanciato da Andrea Giardina, Liliana Segre e Andrea Camilleri prosegue. Da oggi sarà possibile firmare direttamente sul sito Repubblica.it. Alle firme di storici, di docenti universitari delle più varie discipline, di scrittori, di artisti, di musicisti, di attori, di registi, di sindacalisti si vanno aggiungendo quelle di insegnanti di ogni

ordine e grado, di professionisti, di attivisti. Sono rappresentati il mondo delle scienze, dalla matematica all'ingegneria, segno che intorno alle conoscenze storiche vengono meno i diaframmi fra cultura umanistica e cultura scientifica. È il segnale di un attaccamento di ampi settori della società italiana all'idea che la storia sia un elemento essenziale per la formazione delle future generazioni e per la consapevolezza di quelle attuali. E che sarebbe uno sbaglio perseguire un progetto di ridimensionamento del suo insegnamento. Il manifesto chiede al ministro dell'Istruzione che la prova di storia venga ripristinata negli scritti dell'esame di Stato delle scuole superiori, che le ore dedicate alla disciplina nelle scuole vengano incrementate e che dentro l'università sia favorita la ricerca storica.

